

# In valore aggiunto la Sicilia lascia la crisi alle spalle

## Unioncamere e Tagliacarne: 8 province su 9 fra le sole 20 cresciute, Catania perde

**ROMA.** Solo 22 province su 107 hanno lasciato alle spalle nel 2021 la crisi causata dal Covid, superando la ricchezza prodotta nel 2019 a valori correnti, più della metà di queste si trova in Campania e Sicilia. E' quanto emerge dall'analisi realizzata dal Centro Studi Tagliacarne e Unioncamere sul valore aggiunto provinciale del 2021 e i confronti con il 2019, che è una delle tradizionali attività di misurazione dell'economia dei territori realizzata dal sistema camerale.

Crescite al top del valore aggiunto si registrano a Enna (+2,9%), contro la media nazionale del -1,2%. Fatto sorprendente: otto province siciliane su nove si trovano fra le uniche 20 il cui valore aggiunto è cresciuto nel 2021. Si tratta di Enna al primo posto con +2,93%; Ragusa in terza posizione con +2,25%; Trapani in sesta con +2,02%; Caltanissetta in settima con +1,91%; Siracusa al dodicesimo posto con +1,11%; segue Messina con +0,81%; quindi Agrigento sul 18° gradino con +0,42%; e Palermo ventesima chiude con +0,30%. Solo Catania non recupera sui livelli pre-Covid, fermandosi al 28° posto a -0,34%.

Ma Milano con 49.332 euro a testa si conferma al primo posto per reddito prodotto pro-capite. Enna invece si trova in fondo alla classifica, 101esima, con 15.258 euro pro-capite; ma l'ultima in assoluto è Agrigento, 107esima, con 14.503 euro.

Tra il 2021 e il 2019 difficoltà di recupero si riscontrano in particolare

lungo tutte le province bagnate dal Mare Adriatico (-1,8%), in Toscana (-2,4%) e nel Triveneto (-2,3%). È soprattutto l'edilizia, grazie alle misure di sostegno governative, a segnare gli incrementi di valore aggiunto più elevati (+12,6%), con punte superiori al 30% nell'Umbria e in gran parte della Sicilia. In crescita anche l'industria manifatturiera che, pur sfiorando solo il 2%, contribuisce in maniera significativa alla ripresa, dato il suo peso sull'economia. A fare più fatica è, invece, il comparto dei servizi (-2,7%), su cui pesa la difficile rimonta delle attività connesse al turismo (-27,2%) con riflessi negativi soprattutto sulle città metropolitane.

«Il Covid ha rimescolato la geografia produttiva del Paese. Registrando, infatti, la crisi della tradizionale direttrice adriatica dello sviluppo e il rilancio di quella tirrenica, una differenziazione dei fenomeni di crescita nel Mezzogiorno, difficoltà di diverse aree del Triveneto e il rafforzamento delle performance della provincia rispetto a quelle dei grandi centri metropolitani», commenta il presidente di Unioncamere, Andrea Prete, secondo il quale «se le province a maggiore densità industriale hanno dimostrato una maggiore resistenza rispetto alle altre, resta comunque il dato che questo dinamismo non è bastato a riportare in maniera territorialmente diffusa i livelli precedenti alla pandemia».



Andrea Prete

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 118



Superficie 15 %